

Contro il trasformismo rilanciamo gli ideali politici

(pubblicato su Ceglie Plurale – giugno 2005)

11 giugno 2005

La continua migrazione dei politici tra partiti e alleanze diversi impone alcune riflessioni.

Fino alla fine degli anni ottanta e i primi anni novanta del novecento, i partiti politici tradizionali si richiamavano alle ideologie. La crisi delle vecchie formazioni politiche, determinata, per alcune, dalla caduta del comunismo e, per altre, dalle note vicende giudiziarie, ha fatto nascere molti nuovi partiti. La maggior parte di essi si è rivelata sostanzialmente priva di ideali o in crisi di identità e, peraltro, senza sostanziali reciproche differenze. Animati da “spirito di bottega”, i nuovi partiti sono diventati spesso l’associazione di piccoli gruppi di potere, a loro volta espressione di voti personali. Ne è progressivamente derivata, in ambito locale e nazionale, una situazione di improvvisazione, personalismo e trasformismo.

Per altri versi, tra i cittadini si sono formate due particolari categorie: una in balia dei piccoli gruppi di potere, l’altra legata a schematismi ideologici e scelte di campo non più attuali.

In un contesto così confuso politicamente e poco fluido elettoralmente, alcuni partiti si sono proposti e si propongono di incrementare il peso proprio e dell’alleanza di appartenenza, attraverso il coinvolgimento di alcuni portatori di voti, ai quali promettono posizioni di potere. La strategia è di corto respiro e alla fine perdente: quando “il notevole” non ottiene gli incarichi attesi, cambia partito. Di conseguenza, a risultati elettorali consistenti, può corrispondere una precaria stabilità politica.

I rimedi al trasformismo sono tecnici e politici.

Le soluzioni tecniche possono essere: la formazione di gruppi consiliari e parlamentari perfettamente coerenti con i partiti legittimati dalle elezioni; l’impossibilità per l’eletto di migrare tra maggioranza e opposizione e tra partiti, con l’unica via d’uscita delle dimissioni.

Le soluzioni politiche devono avere come punto di partenza la rivalutazione degli ideali, il riconoscimento di quelli comuni e l’individuazione di quelli caratteristici di dell’alleanza. Sulla base degli ideali si possono costruire due progetti politici e gradualmente altrettante strutture: una di centro-destra ed una di centro-sinistra, disponibili al dialogo reciproco ma diverse per scelte economiche e sociali.

Il processo è già iniziato. Il centro-destra è un po’ più avanti. Il centro-sinistra è più indietro ma potrà recuperare. Ci sono in entrambi i campi delle resistenze, manca l’entusiasmo per emergere come figura trainante capace di ottenere buoni risultati politici ed elettorali.

Quando ci saranno robusti riferimenti ideali e la struttura del sistema politico sarà semplificata e ben caratterizzata, tutti avranno il dovere e la possibilità di effettuare scelte chiare. Il trasformismo riceverà un duro colpo e l’alternanza democratica al potere sarà agevolata e motivata.

Io, che non appartengo a nessuno degli attuali partiti ma ad un’alleanza, in questa prospettiva credo in modo particolare.

Angelo Palma